

# "Non c'è via di mezzo tra la verità e la menzogna" (San Marco di Efeso), ovvero: a quale chiesa appartengono i seguaci del sacerdote Georgij Kochetkov?

Ieromonaco Iov (Gumerov)  
[pravoslavie.ru](http://pravoslavie.ru), 12 febbraio 2013

*Il sacerdote Georgij Kochetkov è il leader di un movimento eretico all'interno della Chiesa ortodossa russa. Le sue attività hanno portato un notevole disturbo tra gli ortodossi, e la sua comunità è in conflitto con il resto della comunità ortodossa in Russia. Ancora più allarmante è il fatto che egli non si accontenta di limitare la sua attività alla Russia, ma sta cercando di diffonderle in altri paesi tra le persone nuove alla Chiesa, che non ne sanno più a fondo.*

*Il biblista e ieromonaco del monastero Sretenskij, padre Iov (Gumerov) spiega perché gli insegnamenti di padre Georgij Kochetkov sono estremamente eretici.*

## I

La storia della Chiesa ci rivela una triste verità: che la maggior parte di tutti i disturbi e le divisioni nella Chiesa procede da sedicenti "maestri".



Parlando a tali insegnanti autoproclamati, motivati dall'orgoglio e dall'alta opinione di sé,

san Filarete di Mosca scrisse: "In quanto voi onorate la dignità di colui che è stato ordinato dalla Chiesa di Cristo come maestro, per questo non dovrete volontariamente insinuarvi nel posto del maestro o correre a cuor leggero dietro insegnanti che nessuno ha nominato tali, o dietro profeti non inviati da Dio, ma piuttosto dovrete umilmente e docilmente condurre la vocazione di un discepolo dei Vangeli sotto la guida di insegnanti nominati da Dio e dalla Chiesa, temendo di essere maestri a voi stessi, e ancora di più di istruire gli altri senza aver ricevuto quella chiamata più alta, o cercando di rieducare quei docenti che sono stati nominati da Dio e dalla Chiesa" (omelia nel giorno della commemorazione di sant'Alessio, Metropolita e Taumaturgo di Mosca e di tutta la Rus', 12 febbraio 1825). San Filarete è supportato dall'avvertimento apostolico: fratelli miei, non fatevi maestri in molti, sapendo che ne riceverete maggior condanna (Gc 3:1). Fare l'insegnante è pericoloso per coloro che non sono ancora fermi nella esperienza di grazia di lottare con le proprie passioni.

Qualcuno che è venuto alla fede solo di recente, non importa l'età, il livello di istruzione o la cultura, è uno studente di scuola elementare della vita spirituale. Di fronte di lui è il compito di entrare nell'esperienza secolare, piena di grazia della Chiesa, e di correggere gradualmente se stesso. Abba Isaia il Recluso mette in guardia contro insegnare agli altri ciò che si sta appena imparando da soli. "Il desiderio di insegnare agli altri e considerare se stessi in grado di farlo **provoca una caduta per l'anima**. Essere guidati dalla opinione e voler elevare il vostro prossimo a uno stato di distacco conduce l'anima in uno stato disastroso. Sappiate che istruendo il vostro prossimo a fare una cosa o un'altra, agite come un arma con cui distruggete la vostra casa mentre cercate allo stesso tempo di costruire la casa del vostro prossimo" (sant'Ignazio Brianchaninov, Opere, v.6, [Mosca, 2004], 122-123).

La tendenza verso l'insegnamento autoproclamato nasce dall'orgoglio e conduce a una malattia spirituale pericolosa che progredisce gradualmente. In un primo momento un tale "maestro" cerca di correggere le persone vicine a lui. Poi cerca di cambiare la vita della sua parrocchia. A poco a poco sviluppa una visione critica della vita della Chiesa. Poi gli viene il desiderio di "rinnovarla".

Padre Georgij Kochetkov è nato nel mese di ottobre del 1950. "Io, come molti altri, sono nato in una famiglia non credente, ho studiato in una scuola atea, e sono giunto alla fede del tutto per conto mio, verso la fine del liceo, negli anni Sessanta". Nel 1968 ha terminato il liceo, e due anni dopo aveva già **"sistematicamente iniziato a fare opera missionaria e catechesi per adulti, a partire dal 1970"** (dalla sua biografia, sul suo sito web). Ciò significa che, a vent'anni, nuovo alla Chiesa, senza alcuna formazione teologica di sorta, ha iniziato a lavorare come **missionario** e catechista. Nella sua prima pubblicazione scritta nel 1979, "L'ingresso nella Chiesa e la confessione della Chiesa nella Chiesa" (Vestnik RKhD, 128, sotto lo pseudonimo di Nikolaj Gerasimov) formulò le idee che avrebbero poi determinato i principi di vita che regolano la comunità di padre Georgij. L'articolo che padre Georgij ha scritto nel 1988 per l'antologia, Sulla strada per la libertà di coscienza, preparato per le pubblicazioni delle edizioni "Progresso", ha elaborato ulteriormente queste idee. L'antologia è stata pubblicata, ma senza includere l'articolo, uscito poi nel periodico, Comunità e conciliarità (1991, No. 1). In esso padre Georgij formula una delle sue principali idee - **la contrapposizione tra la vita di comunità/famiglia e la gerarchia della Chiesa**: "La struttura moderna della Chiesa Ortodossa rimane fundamentalmente lo stesso come lo era molti secoli fa, di chiesa-parrocchia e rigorosamente gerarchica (cioè, basata sulla

vocazione di preservare la successione apostolica della "gerarchia di tre ranghi", con una tendenza verso un "quarto rango" sotto l'influenza di tutti i tipi di papismo occidentale e orientale)". Allora, cosa vede padre Georgij come via d'uscita da questo stato inaccettabile in cui la Chiesa si trova ormai da molti secoli? Una trasformazione verso la vita comunitaria. E queste famiglie-comunità, a suo parere, non dovrebbero necessariamente essere legate alle parrocchie, ma dovrebbero rimanere abbastanza libere per preservare la loro indipendenza. "La **Chiesa** come parrocchia e struttura gerarchica diocesana, a mio avviso, **dovrebbe riconoscere nuovi percorsi nella sua vita**, tra cui quelli che stiamo descrivendo, e prendendoli in considerazione, **si dovrebbe fidare di loro**, se non vuole diventare una grande **setta confessionale e trasformarsi in un museo e ghetto etnico**, respingendo potenzialmente il proprio stesso popolo" ("Relazione al secondo "Concilio Preobrazhenskij" a Mosca, 19, agosto 1991, "Parrocchia, comunità, fratellanza, chiesa [Sull'esperienza di vita delle parrocchie e comunità missionarie]. Comunità ortodossa, 1991, n. 9).

Gradualmente il sacerdote Georgij Kochetkov è passato dal suo programma di "correggere" la Chiesa al riconoscimento del proprio ruolo speciale di leadership personale in questo lavoro. In un'intervista rilasciata nel 1999, in risposta alla domanda: "Qual è la vostra comprensione del servizio sacerdotale?" Ha detto, "Ho compreso il servizio sacerdotale prima di tutto come un certo sacrificio di me stesso al fine di **radunare la Chiesa con Cristo**. In particolare ho sentito che **la Chiesa non si raduna**. Il popolo ortodosso allora era **come pecore senza pastore** (a proposito, sembra ora che ci siano troppi nuovi pastori che sono più simili a lupi travestiti da pecore). "(Sretenskij listok. Edizione speciale, ottobre 1999).

Queste cose le ha dette nel periodo della sua sospensione dal servizio sacerdotale. Nello stesso anno, in un'altra intervista, che riguardava la comunità sotto la sua leadership in risposta alla domanda circa l'attuale stato di quella comunità, padre Georgij ha detto: "La comunità si sta conducendo in modo incredibilmente fermo in questo senso - **letteralmente con uno spirito apostolico, uno spirito profetico, uno spirito dei martiri, santi e monaci, uno spirito dei grandi confessori e altri santi**".

***Da due decenni ormai, la comunità (o, più precisamente, la famiglia di comunità) di padre Georgij Kochetkov, conservando formalmente i legami con la Chiesa ortodossa, è in realtà una struttura confessionale indipendente. E' difficile capire e spiegare l'esistenza di questo fenomeno malsano nella vita della Chiesa.***

## II

Sant'Ireneo di Lione consiglia: "Non serve a nulla cercare la verità dagli altri, quando può essere **facilmente trovata nella Chiesa**. Gli apostoli hanno pienamente collocato nella Chiesa, come in un ricco tesoro, tutto ciò che appartiene alla verità. Tutti coloro che desiderano farlo possono bere da esso le acque della vita: è la porta della vita " (Contro le eresie, 3:4). Un insegnamento da una fonte rivelata da Dio è un'eredità speciale nel tesoro della Chiesa. Chiunque abbia studiato sistematicamente l'insegnamento dogmatico della nostra Chiesa non può non ammirare l'armonia e la coerenza interna delle sue parti. Tutti i dogmi necessari per la nostra salvezza sono dichiarati con la massima chiarezza e brevità nel Simbolo della Fede [il Credo niceno, ndt], che è stato elaborato in occasione del primo

(325) e del secondo (381) Concilio Ecumenico. Fa parte della Divina Liturgia. E' pronunciato tre volte durante il rito dei catecumeni nel sacramento del Battesimo. Per coloro che si preparano a ricevere il battesimo, padre Georgij ha composto il suo "simbolo della fede": "Credo nell'unico Dio santo e vivente, il nostro Padre celeste (Spiritual) e creatore di tutto il mondo materiale, emozionale e spirituale, e nel suo vivente, pre-eterno, creato, tutto-sapiente e unigenito Verbo (Logos), per lo Spirito e la potenza di Dio (cfr. At 10,38), manifesto nel mondo e incarnato nel Figlio dell'uomo, nato da una casta donna (cfr. Gal. 4,4), la Vergine Maria (Mariam), e crocifisso per invidia e antipatia, ma risorto (rialzato) secondo l'amore di Dio e l'unità con il Padre, Gesù (Yeshua) di Nazaret, che era un profeta di Dio, forte in opere e in parole (cfr. Lc 24,19), e il Figlio di Dio, l'Unto (Mashiah, Messia - Cristo), previsto dagli antichi profeti, e che divenne il giudice di tutti i vivi e i morti (cfr. Atti 10:42) e il nostro unico Signore - liberatore dalla schiavitù di questo mondo, che giace nel male (cfr. 1 Gv. 5,19), e delle origini deboli e materialmente povere di questo mondo (cfr. Gal. 4:3, 9), e come nostro Salvatore, misericordiosamente perdona tutti i peccati ai fedeli, pentiti e battezzati nel suo nome (cfr. At 10:43; Mc 16,16); e nello Spirito Santo creatore della vita e profetizzante, il consolatore (Paraclito), che il Signore manda al posto di Se stesso dal nostro Padre al mondo come una conferma della pienezza della nostra vita eterna nel Regno celeste di Dio, come dono alla sua una, santa, cattolica e apostolica Chiesa; cioè, al mondo di Dio, e in particolare a tutti coloro che sinceramente lo amano e credono veramente in Lui, e per mezzo suo per grazia di Dio, a coloro che credono in un Dio personale e alla capacità di ogni persona di essere conforme con Dio e divenire simile a Dio. ("In principio era il Verbo". Catechismo per coloro che vengono illuminati, [Mosca, 1999], 10-11).

Possiamo solo essere perplessi. Perché è stato necessario sostituire il Simbolo della fede, che la Chiesa ortodossa ha utilizzato per oltre 1500 anni, con un testo illeggibile che non contiene neppure un chiaro insegnamento circa la Santa Trinità, in quanto non fa menzione del Santo Spirito come persona divina? Non è affatto chiaro se il suo autore considera il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo come persone (ipostasi) in una sola essenza del Dio unico, pari in onore e autorità. Se guardiamo ad altri testi di padre Georgij la nostra perplessità cresce. Così, egli scrive, "il dogma della Santa Trinità annuncia un mistero ed è un sacramento della fede nell'Unità Divina al di fuori del quadro dell'assoluta uniformità, l'Unità supera la 'discordia odiosa di questo mondo' con la forza della sua Luce divina increata" ("L'ingresso misterioso nel catechismo ortodosso". Tesi di magistero in teologia all'istituto teologico san Sergio a Parigi [Mosca 1998], 107).

Nella nona sezione del Simbolo della fede è formulato il dogma della Chiesa: "**Credo... nella Chiesa una, santa, cattolica e apostolica**".

La Chiesa è una perché è il Corpo di Cristo, e Cristo il Salvatore è uno.

Il sacerdote Georgij Kochetkov ha avanzato l'idea dell'**esistenza di due chiese**: la Chiesa "vera", e la Chiesa "canonica". Egli scrive: "Quasi dai tempi apostolici, il confine tra la Chiesa con la "C" maiuscola e la chiesa con la "c" minuscola si è notevolmente ampliato, in modo che se non c'è vera fede al di fuori della vera Chiesa, questa può esserci al di fuori della Chiesa "corretta", allora questa è la testimonianza diretta di tale confine allargato e del pericolo eminente che la Chiesa canonica possa perdere la pienezza anche potenziale

dell'ecclesialità. " ("La fede al di fuori della Chiesa e il problema di entrare nella vita della Chiesa", Letture di Afanasiev, conferenza internazionale di teologia dedicata a "l'eredità del professor arciprete Nikolaj Afanasiev e i problemi della moderna vita ecclesiale [verso il centenario del suo compleanno]" [Mosca, 1994]).

Esiste una definizione molto precisa della Chiesa come società stabilita da Dio di persone unite dalla fede ortodossa, dai comandamenti divini, dai sacramenti e dalla gerarchia della Chiesa. Questa è la Chiesa "canonica". Padre Georgij non fornisce alcuna definizione della Chiesa che definisce "vera" o "mistica". Nessun criterio è designato. Egli afferma soltanto che comprende non solo persone che non sono state battezzate, ma anche persone che non hanno nemmeno creduto in Gesù Cristo: "Con il passaggio del tempo storico la non-connessione tra i confini della vera Chiesa e della Chiesa canonica ha progredito, si estende sempre più, fino al punto dei fenomeni e dei noumena dell'ateismo aperto, dell'incredulità nel quadro della Chiesa canonica (ricordiamo, per esempio, i recenti segretari generali [del partito comunista, ndt], che ricevevano funerali ortodossi solo perché erano stati battezzati), e la vera santità personale riconosciuta anche da molti cristiani ortodossi di persone al di fuori di esso, ma all'interno della Chiesa mistica (da san Francesco d' Assisi a Dietrich Bonhoeffer e Albert Schweitzer, e forse anche il Mahatma Gandhi)".

Il pastore luterano qui menzionato, Dietrich Bonhoeffer (1906-1945), che ha mostrato grande coraggio nella lotta contro il nazismo, è stato uno dei fondatori della confessione "**cristianesimo senza religione**", formulata nel 1943-44 nelle sue lettere ai Eberhard Bethge. In queste lettere scrisse della fine del cristianesimo storico: "E' passato da molto il tempo in cui alla la gente poteva essere detto tutto a parole (sia esso pensiero teologico o discorsi pii), il tempo di interesse al mondo interiore dell'uomo e alla coscienza e, quindi, alla religione in generale, è pure superato. Stiamo arrivando più vicino a un periodo assolutamente senza religione: la gente semplicemente non può più rimanere religiosa. Anche coloro che onestamente si dicono "religiosi" in realtà non sono affatto religiosi; a quanto pare comprendono la "religiosità" come qualcosa di diverso " (Dietrich Bonhoeffer, Resistenza e Sottomissione).

Padre Georgij Kochetkov è pronto pure ad annoverare tra i membri della "vera" Chiesa il Mahatma Gandhi (1869-1948), che ha detto (in "Religione etica"):

*Sono un riformatore estremo, ma non rinuncio anche a un solo credo principale dell'induismo.*

*Credo nel culto della vacca sacra in un senso molto più ampio di quello che le persone capiscono;*

*Non rinuncio al culto degli idoli;*

*Non credo nella divinità esclusiva dei Veda. Suppongo che la Bibbia, il Corano e lo Zend-Avesta sono altrettanto ispirati da Dio, quanto i Veda;*

*"Tutte le religioni sono solo diversi percorsi che portano a un medesimo obiettivo (HindSwaraj).*

Il cristianesimo nella comprensione di padre Georgij è così **vago** che egli annovera anche i

musulmani tra i cristiani: "Quando ho letto il Corano, mi sono detto, non a qualcun altro, ma a me stesso: **i musulmani sono cristiani**... Se chiamano Gesù il Messia, e tutti conoscono quella sura - e se il Messia è Cristo, allora perché non sono cristiani? A quel tempo non conoscevo ancora la famosa citazione da san Filarete di Mosca: 'Non oserò chiamare falsa ogni Chiesa che crede Gesù è il Cristo'. Per me, i musulmani sono cristiani, sono i protestanti del VII secolo" (Materiali per la conferenza internazionale scientifico-teologica, Mosca, 29 settembre-1 ottobre 2004 [Mosca: Istituto san Filarete 2005], 114-115).

Diverse perplessità sorgono immediatamente:

1. L'Islam nega l'insegnamento cristiano sulla santa Trinità; nega la morte redentrice del Salvatore sulla croce; non accetta la risurrezione di Cristo. Non è chiaro il motivo per cui padre Georgij ha deciso di considerare cristiani quelli che rifiutano questi capisaldi della verità. E se Cristo non è risuscitato, vana è la vostra fede, voi siete ancora nei vostri peccati (1 Cor 15:17).

2. Padre Georgij apparentemente non sa che non vi è alcun insegnamento sul Messia nel Corano. Gesù, figlio di Maria, non è altro che un profeta (nabi) nell'Islam e un messaggero di Allah (rasul). Perché, allora, nel Corano è utilizzata la parola "al-Masih" (ayat 75, sura 5)? Secondo il teologo islamico Abu Ishaq Ibrahim Al-Firuzabadi (morto nel 1083), il termine "al-Masih" applicato a Gesù nel Corano è preso dai cristiani e non assume alcuno dei significati sacrali dati dai cristiani. Questa opinione è confermata da uno sguardo al Corano. Citerò l'ayat 75 (sura 5) in cinque diverse traduzioni:

*Sahih International*: Il Messia, figlio di Maria, non era che un messaggero; [altri] messaggeri sono passati prima di lui. E sua madre era una sostenitrice della verità. Entrambi mangiavano cibo. Guardate come rendiamo chiari a loro i segni, poi guardate come sono illusi.

*Pickthall*: Il Messia, figlio di Maria, non era altro che un messaggero, messaggeri (simili a lui) erano trapassati prima di lui. E sua madre era una santa donna. E entrambi mangiavano cibo (terrena). Vedete come rendiamo le rivelazioni chiare per loro, e vedete come si sono allontanati!

*Yusuf Ali*: Cristo, il figlio di Maria, non era di più che un messaggero, molti erano i messaggeri che sono trapassati prima di lui. Sua madre era una donna di verità. Dovevano entrambi mangiare il loro cibo (quotidiano). Vedete come Allah rende i suoi segni chiari per loro; e ancora vedete in che modo essi si sono illusi lontano dalla verità!

*Shakir*: Il Messia, figlio di Maria non è che un messaggero; messaggeri prima di lui sono effettivamente trapassati; e sua madre era una donna sincera; entrambi mangiavano cibo. Vedete come rendiamo le comunicazioni chiare per loro, e poi osservate quanto si sono allontanati.

*Dr. Ghali*: In nessun modo il Masih figlio di Maryam (Il Messia figlio di Maria) è (qualsiasi cosa) se non un messaggero. I messaggeri prima di lui erano già trapassati, e sua madre era sempre sincera; entrambi mangiavano cibo. Guardate come rendiamo evidenti le indicazioni per loro, (poi) in seguito guardate (di nuovo) quanto si allontanano (nella falsità).

### III

**Com'è che la comprensione di padre Georgij della Chiesa "canonica" si pone di fronte al Nuovo Testamento e all'ecclesiologia patristica?**



Foto: sfi.ru

In un'intervista dal titolo, "La Chiesa dovrebbe intensificare le questioni", troviamo le seguenti affermazioni: "Quando Konstantin Sigov mi ha chiesto della natura del "Fuoco Sacro" e la mia opinione su questo fenomeno, in modo inaspettato per me stesso ho risposto che questa è **una punizione di Dio per l'assenza del fuoco pentecostale nella vita della nostra Chiesa**. In quel momento mi sono davvero sentito assolutamente partecipante a ciò che è avvenuto nella Pentecoste nel trentesimo anno con gli apostoli" (Kifa 2005, No. 6 (33), giugno).

L'affermazione che **il fuoco pentecostale** è assente dalla nostra Chiesa contiene l'accusa più grave che potrebbe essere mossa contro la Chiesa ortodossa - la negazione della sua grazia. Con la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli (le lingue di fuoco come immagine visibile), la Chiesa è nata. **Da quel giorno, la Chiesa vive e i sacramenti vi si compiono attraverso la grazia dello Spirito Santo**. "Finché Dio preserva l'esistenza della sua Chiesa, lo Spirito Santo dimora in essa" (San Filarete di Mosca). Anche il santo ieromartire Ilarion (Troitskij) ne parla: "Lo Spirito di Dio vive nella Chiesa. Questa non è una posizione dogmatica arida e vuota accolta solo per rispetto per l'antichità. No, questa è *la verità stessa, riconoscibile in modo esperienziale* a tutti coloro che hanno scandagliato la coscienza e la vita della Chiesa... Troppo spesso le persone oggi parlano della mancanza di vita nella Chiesa, di "far rivivere" la Chiesa. Troviamo questo discorso difficile da capire e siamo molto propensi a considerarlo assolutamente senza senso. La vita nella Chiesa non può mai prosciugarsi, perché lo Spirito Santo dimora in essa sino alla fine dei secoli (cf. Gv. 14,16). E c'è vita nella Chiesa. Solo le persone che non partecipano alla Chiesa non si

accorgono di questa vita. La vita dello Spirito di Dio è incomprendibile per una persona terrena, sembra anche a lei stoltezza, perché è accessibile solo con la persona spirituale" ("Non c'è cristianesimo senza Chiesa", Opere in tre volumi [Mosca, 2004 ] 2:232-3).

La negazione che padre Georgij fa della grazia della nostra Chiesa indica la sua completa separazione interiore da essa. Esteriormente lui e la sua comunità non hanno lasciato il territorio della Chiesa, perché questa posizione lo aiuta ad attirare seguaci nella comunità. Il motivo è ovvio. La storia dimostra che la società perde rapidamente interesse per i movimenti scismatici.

Non riconoscendo la grazia della Chiesa "canonica", padre Georgij fa regolarmente osservazioni taglienti, perfino crudeli sulla Chiesa. Citerò alcune di queste osservazioni, in modo che si possa vedere l'estensione dell'alienazione spirituale di padre Georgij dalla Chiesa:

- "La Chiesa stessa non è ecclesiale! La Chiesa, come non mai, non sta ecclesializzando la gente!" (Kifa 2004, n, 4, luglio-agosto).
- "Da una certa unità costruito forse non con i materiali più robusti, la società si è trasformata in un mucchio di sabbia. **Ma vediamo la stessa cosa nella Chiesa. Anch'essa si è trasformata in qualcosa di simile a un mucchio di sabbia**" (*Ibid.*).
- "E da questo deriva la crisi dilagante nella vita della Chiesa: nelle parrocchie e nelle missioni, nella formazione e nel lavoro con i bambini, nell'ascesi, nell'etica, nella preghiera, e spesso nei sacramenti. Non importa dove guardiamo, incontriamo ovunque perversioni e problemi molto gravi" (*Ibid.*).
- "La chiesa con la "c" minuscola, in cui vi è spesso davvero posto per **la violenza, l'appiattimento, la limitazione della libertà, e una restrizione della creatività e della molteplicità di forme e formule di vita, dove c'è pressione di membri morti e fasulli, dove c'è sofferenza a causa di falsi fratelli... per lla tradizione falsa stabilita nella chiesa soprattutto con la loro partecipazione**" ("La fede al di fuori della Chiesa e il problema dell'ingresso nella vita della Chiesa").
- "L'Ortodossia è diventata **un sistema religioso insolitamente legalistico**... le persone sentono che nell'Ortodossia moderna non c'è abbastanza libertà, 'grazia e verità'".
- Per la Chiesa, "**l'ideologia del declino spirituale** è diventata più stretta - 'ortodossia protettiva' - e l'isolazionismo, il nazionalismo, il trasferimento al controllo statale, lo scolasticismo dei seminari, e il clericalismo magico che procede da esso... questo era espresso nei requisiti rigorosi per la canonizzazione del primo imperatore Nicola II e la dipartita dal dialogo e dalla comunicazione cristiana interconfessionale" ("Sì, posso confermare e sottoscrivere tutto questo". NG-Religion, n. 12 (58) 28 giugno 2000).

In un rapporto "Sui problemi della moderna escatologia" (2005), padre Georgij ha scritto del nuovo periodo "post-costantiniano" della Chiesa: "C'è stato anche un tentativo di portare a una conclusione l'intero periodo costantiniano della storia della Chiesa, anche nel campo della teologia, cosa che padre Sergej Bulgakov e N. A. Berdeyev hanno fatto brillantemente, e in Occidente, nel Concilio Vaticano II e in tutti coloro che lo hanno preparato: teologi

cattolici, attivisti della Chiesa e papa Giovanni XXIII " (Kifa 2005, n. 6 [33], 10).

#### IV

**Padre Georgij rifiuta completamente il dogma di estrema importanza della Chiesa sulla natura ispirata da Dio delle Sacre Scritture.** In un'intervista rilasciata nell'estate del 2012, ha detto: *"Dopo tutto, alcuni concetti e cose che prima, forse, hanno reso un servizio eccellente, inevitabilmente invecchiano, e diventano senza senso. Ma allora si perde anche lo spirito! Aprite la Bibbia, l'Antico e il Nuovo Testamento, e guardate quanto è morto finora. Questo può essere visto ad occhio nudo. Qualcosa è rimasto molto vivo, ma altre cose no. Sono passati i tempi in cui si riteneva che la Bibbia fosse stata scritta da persone con gli occhi chiusi, e lo Spirito Santo guidava la loro mano. Questi sono racconti da nonne. E poiché tutto questo è stato scritto da persone, vuol dire che hanno portato all'interno qualcosa di proprio, qualcosa di umano."* (Harvard Business Review Russia, 2012, n. 8 [80], agosto).



Foto: psmb.ru

Padre Georgij in quest'intervista ha appena espresso apertamente il suo rapporto poco ortodosso con le Sacre Scritture che era già presente nei suoi scritti degli anni '90. Nel suo "Catechismo per catechisti", ha scritto, "Volgiamo ora la nostra attenzione alla prima fase della vita terrena di Gesù Cristo, dalla concezione e dalla nascita "profetica" di Gesù, mitizzata nei Vangeli, al suo battesimo e la tentazione nel deserto" ("Andate e ammaestrate tutte le nazioni", Catechismo per catechisti [Mosca, 1999], 225). Di quale profezia sta parlando? Quale profezia padre Georgij sta definendo mitizzata? Quella del libro del profeta Isaia (7:14: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio). Padre Georgij mette anche la parola profezia tra virgolette. Perché questa comprensione non è ortodossa? Poiché la comprensione ortodossa si esprime nella teologia dei santi Padri. Il maestro ecumenico san Giovanni Crisostomo dice: "La mente di Giuseppe non sarebbe stata messa così rapidamente

a proprio agio quando udì dall'angelo che Maria era vergine, se non lo avesse sentito prima da Isaia; egli deve averlo sentito dal profeta, non come qualcosa di strano, ma come qualcosa di già noto e che aveva occupato a lungo i suoi pensieri. Pertanto, in modo che le parole fossere ricevute, l'angelo usa la formulazione della profezia di Isaia, ed non si ferma a questo, ma eleva la profezia a Dio, dicendo che queste sono le parole non del profeta, ma del Dio di tutti. Questo è il motivo che non ha detto, "Lasciate che si compiano le parole di Isaia", ma dice: Ora, tutto questo è stato fatto, affinché si adempisse la parola del Signore (Mt 1,22). Le labbra che parlavano erano di Isaia, ma la profezia è stata data dall'alto" (spiegazione del Vangelo di Matteo. Omelia 5,2).

Padre Georgij considera **mitizzate** (leggendarie, fiabe) **molte delle storie evangeliche sui miracoli**: "Le storie raccontate, tra meraviglie e apparenze, sono essenzialmente leggendarie apparizioni divine, il che significa che esse comprendono le storie della natività, del battesimo, delle tentazioni, della Trasfigurazione, del camminare sulle acque, dell'ingresso in Gerusalemme, della passione, della risurrezione e dell'ascensione di Cristo. Parlano tutte non solo dell'umanità di Gesù, ma del potere divino e della gloria di Cristo, e quindi sono tutte mitizzate" ("Andate e ammaestrate..." 275).

Non contento di rifiutare la veridicità di molte delle storie del Vangelo, padre Georgij fa la seguente valutazione dei santi Quattro Vangeli, "Tutti e quattro i nostri Vangeli hanno assimilato in sé le tradizioni mistico-religiose ebraiche e la cultura morale ed emotiva ellenica con elementi di filosofia greca e la dialettica del mito greco" (Ibid., 279).

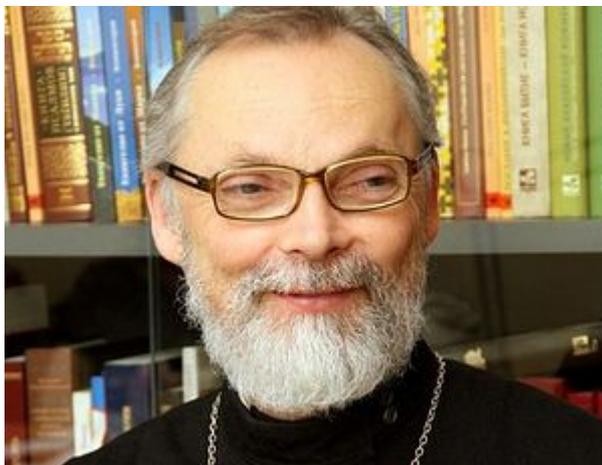
L'insegnamento sulla natura ispirata da Dio della santa Bibbia è stata espressa già nei libri dell'Antico Testamento. In essi è chiaramente espresso il pensiero dell'azione dello Spirito di Dio nei profeti. Lo scrittore sacro cita le parole del re Davide: Lo Spirito del Signore ha parlato per me, e la sua parola è sulla mia lingua (2 Re 23:2). I profeti iniziano i loro libri con la testimonianza di come Dio ha posto le sue parole in loro: E la parola del Signore venne a lui, dicendo (Ger 1:4), la parola del Signore venne a Osea (1:1), la parola del Signore venne a Gioele (Gioele 1:1).

La stessa comprensione della "ispirazione da Dio" (Gr. *Teopneustos*) si trova nelle epistole apostoliche, Tutta la Scrittura è ispirata da Dio (1 Tim. 3,16). Che tutta la Scrittura viene da Dio è testimoniato dall'apostolo Pietro: Nessuna profezia infatti è mai proceduta da volontà d'uomo, ma i santi uomini di Dio hanno parlato, perché spinti dallo Spirito Santo (2 Pt 1:21.).

Questo dogma è sviluppato nelle opere dei santi Padri, che si sono basati sull'esperienza di grazia della vita spirituale. San Giovanni Cassiano parla della necessità di purificare il cuore prima di cercare di scandagliare il suo significato: "Coloro che desiderano comprendere le Sacre Scritture dovrebbero occuparsi non solo di leggere le loro spiegazioni tanto quanto di purificare il cuore dai vizi carnali. Se questi vizi saranno distrutti, allora, dopo che sarà rimossa la copertura delle passioni, gli occhi dell'anima contempleranno il mistero della Sacra Scrittura. Infatti questo mistero non è stato rivelato dallo Spirito Santo solo perché noi lo ignorassimo, è oscuro perché gli occhi della nostra anima sono chiusi a causa dei vizi. E se la loro salute naturale viene ripristinata, allora sarà sufficiente solo leggere le Sacre Scritture per capire il loro vero significato, e non ci sarà alcun bisogno di interpreti, proprio come gli occhi non hanno bisogno di aiuto per vedere finché sono puliti e non ci sono

tenebre. È per questo che sorgono tante differenze e errori tra gli interpreti stessi - nel loro approccio a spiegare la Sacra Scrittura non si prendono cura di purificare il loro spirito. A causa dell'impurità dei loro cuori essi non solo non vedono la luce della verità, ma sognano anche molte cose contrarie alla fede " (Lettera a Castore, vescovo di Apt, 5:34).

## V



Padre Georgij Kochetkov: [ogkochetkov.ru](http://ogkochetkov.ru)

Insieme con la negazione dell'ispirazione divina della Sacra Bibbia, è anche strettamente connessa una negazione di altre verità dogmatiche fondamentali contenute nelle Sacre Scritture.

La eccezionalmente alta venerazione della Madre di Dio non è solo un aspetto o manifestazione di pietà ortodossa. Essa si fonda sull'insegnamento dogmatico della Chiesa circa il Salvatore del mondo. Senza una comprensione esatta e corretta della Vergine purissima all'interno dell'economia della nostra salvezza non ci può essere alcun insegnamento di fede ortodossa.

La Madre di Dio è sempre vergine (Gr. aeiparthenos). Il dogma della nascita da una vergine senza seme del nostro Signore Gesù Cristo si fonda sui santi Vangeli. La Santissima Vergine dice all'angelo: Come avverrà questo, poiché non conosco uomo? (Lc 1,34). L' Arcangelo Gabriele dice: Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà; perciò il santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio (Lc 1,35).

Il dogma dell'incarnazione verginale del Figlio di Dio è stato introdotto nel Simbolo della Fede dai santi padri del primo Concilio Ecumenico: "E si è incarnato dallo Spirito Santo e dalla vergine Maria e si è fatto uomo". Invece di questo insegnamento assolutamente chiaro e formulato con precisione, padre Georgij offre i seguenti pensieri: "Quello che ho detto non significa ovviamente che nel cristianesimo il concepimento verginale sia stato mai negato. Il cristianesimo ha semplicemente cercato di non parlarne molto, lasciando un mistero che è molto importante per noi. La concezione di Cristo è sempre stata considerata, senza dubbio, assolutamente casta. Ma la castità può essere intesa in modi diversi. Può essere intesa come qualcosa di esterno, in senso fisico o corporale, ma può anche essere intesa più profondamente e spiritualmente, cioè, in un modo leggermente diverso. Come alcuni degli asceti cristiani più profondi hanno sottolineato, si può perdere la castità, vivendo nel

matrimonio, o si può vivere nel matrimonio, avere figli, ed essere completamente casti. Inoltre, anche prima della caduta, in paradiso, all'uomo è stato dato un comandamento di Dio: 'Andate e moltiplicatevi'. Così, il peccato non è la relazione carnale in sé e per sé, anche se il peccato è spesso espresso anche in queste relazioni, ma in qualcos'altro".

Ancora una volta siamo perplessi: che bisogno c'era che facesse tali dichiarazioni quando è scritto molto chiaramente nei Vangeli che Maria la Madre di Dio era una vergine sia spiritualmente sia corporalmente? L'autore stesso risponde a questa domanda: "**Non vi è alcun dubbio circa la concezione casta e la nascita di Cristo, ma come ciò sia successo in senso fisico, rimane un mistero**, nessuno al mondo lo sapeva, lo sa, o lo saprà" (Andate e ammaestrate... p. 249). Da questa affermazione si può notare che l'autore non sottoscrive il dogma ortodosso circa l'incarnazione di Gesù Cristo da una vergine. Seguendo questo dubbio che ha seminato nella dottrina ortodossa, padre Georgij scrive: "Così in quanto Matteo 1:18-25 **unisce alla tradizione cristiana originale riguardante la nascita di Gesù da Giuseppe la credenza in una verginità fisica di questa nascita che è così vicina in spirito all'epoca ellenistica**, in quanto egli cita in seguito la Scrittura del profeta Isaia: *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio, e il suo nome sarà Emmanuele*. Qui dobbiamo osservare, tuttavia, che questo non è esattamente quello che ha detto Isaia.

"Parthenos" significa "vergine" in greco (secondo la Settanta), mentre nel testo ebraico è usata la parola *almah*, che significa "giovane, donna non sposata, giovane ragazza, vergine", cioè un concetto più ampio. Non è un caso che gli specialisti moderni del testo del Nuovo Testamento confermano che dietro la storia canonica raccontata da San Matteo vi è forse una storia più antica, il cui contenuto, ovviamente, sono per noi piuttosto oggetto di congetture. Tuttavia, ci sono anche alcune versioni siriane molto antiche del testo di San Matteo, che **ci permettono di supporre** che ci sia una storia con il ruolo cancellato della **paternità di Giuseppe**".

Dall'ultima citazione, la posizione dell'autore è molto chiara. Sta parlando della presunta paternità di Giuseppe. E' un pensiero blasfemo. Sembrerebbe che qui non sia necessario alcun commento, ma lo stesso mi permetto di dirigerVi alcuni rimproveri.

1. Per un credente cristiano ortodosso i Santi Vangeli sono un'autorità indiscutibile. Nel raccontare la storia della nascita verginale di Gesù, l'evangelista Matteo parla del compimento della profezia di Isaia.
2. Fr. Georgij sta aggirando la verità con l'aiuto di un ragionamento che cita una certa "tradizione cristiana originale riguardante la nascita di Gesù da Giuseppe". Questo non può essere, perché la santa Tradizione, che ha inizio dagli apostoli, non è in disaccordo con la Sacra Scrittura.
3. Che cosa vuol dire padre Georgij quando scrive su "**la credenza in una verginità fisica di questa nascita che è così vicina in spirito all'epoca ellenistica**"? Egli si riferisce ai miti pagani di concepimento senza marito che erano diffuse nella tarda epoca antica dalla Grecia all'India. Un tale parallelo è una bestemmia: fu introdotto nel secondo secolo dal filosofo greco Celso [che ha scritto uno dei primi trattati anti-cristiani, ndt].

4. In contrasto con il Vangelo di Matteo, che parla del compimento della profezia dell'Antico Testamento ("khine kha-almah khara veioledet ben"), padre Georgij non ritiene che il profeta Isaia parli della verginità della Madre dell'Emmanuele. Per quanto riguarda Is 17:14, l'autore usa espressioni razionalistiche degli studiosi biblici del XIX secolo che hanno costruito le loro argomentazioni sul fatto che il termine ebraico almah ha due significati: "vergine" e "giovane donna". Essi hanno affermato che l'evangelista sta adattando il detto del grande profeta alla comprensione cristiana della nascita del Messia. Tuttavia, due secoli e mezzo prima di questo evento del Nuovo Testamento, i traduttori ebrei (nominati dal sommo sacerdote Eleazar) hanno fissato la parola Parthenos nel testo [della Bibbia dei Settanta ndt]. In secondo luogo, il profeta Isaia dice che il Signore opererà un segno. La nascita da una donna sposata è una cosa naturale. Non vi è alcun portento in questo per i contemporanei o per le generazioni future. Ma una concezione verginale e la nascita di un figlio è qualcosa di sopra della natura ed è un segno molto speciale.

La parola almah è usata nella Bibbia ebraica con il significato di "vergine", come lo è in altri libri: Genesi 24:43 parla di Rachele prima del matrimonio, in Esodo 2:8 almah si riferisce alla fanciulla Mariam - la sorella di Mosè.

Oltre a Is 7:14, c'è ancora un'altra profezia sulla concezione verginale del Salvatore, quella del profeta Ezechiele: E il Signore mi disse: Questa porta sarà chiusa, e non sarà aperta, e nessuno passerà attraverso di essa; perché il Signore Dio d'Israele entrerà da essa, e sarà chiusa (Ez 44:1-2).

Il Figlio di Dio, nato prima dei secoli dal Padre e in questi ultimi tempi incarnato da una Vergine, che ha dato vita a Lui nel solo modo conosciuto, senza seme e al di là della comprensione, conservando la sua verginità incorrotta... Chiunque nega che Maria diede alla luce Dio non contemplerà la gloria della sua divinità (St, Efrem il Siro).

## VI



Lo ieromonaco Iov (Gumerov), Foto: Anton Pospelov / Pravoslavie.ru

Nella sua relazione "Alla ricerca del senso della storia" data a un colloquio a Gerusalemme nel 2005, padre Georgij ha detto che **"il cristiano moderno non può sostenere seriamente, diciamo, la dottrina dell'immortalità dell'anima umana**. Questa è diventata una tale parte della carne e del sangue del popolo, proprio come diversi altri scritti e tradizioni della Chiesa e della frangia della Chiesa, che sembra che senza tale immortalità i fondamenti stessi della fede sarebbero distrutti. "(Kifa 2005, n. 6 [33], 10).

In un'intervista su questa sua relazione, ha parlato della non credenza nell'immortalità dell'anima: "Ho parlato molto di fondamentalismo come l'ateismo pratico e di come un cristiano scosciente in fondo non deve credere nella teoria della immortalità dell'anima. Per i cattolici, questa è una cosa molto "scioccante" (Kifa 2005, n. 6 [33], 4). Con questa affermazione padre Georgij nega la sezione XII del Credo della Chiesa ortodossa.

L'insegnamento dell'immortalità dell'anima è uno degli insegnamenti più fondamentali della Sacra Scrittura. Chiunque lo neghi, cessa di essere un cristiano. Nei Santi Vangeli, il Signore dice: Chi ama la sua vita la perderà e chi odia la sua vita in questo mondo **la conserverà per la vita eterna** (Gv 12,25). L'apostolo Paolo scrive anche, **Sappiamo infatti** che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, **una dimora non costruita da mano d'uomo, eterna** (2 Cor. 5,1).

L'insegnamento dell'immortalità dell'anima è una parte estremamente importante della tradizione patristica:

- "Questo è il motivo per cui abbiamo un'anima immortale, perché noi ci prepariamo completamente per la prossima vita" (*san Giovanni Crisostomo*, "Sulla donna samaritana e sulle parole, Venne dunque a una città della Samaria, che si chiama Sicar (Gv 4:5).

- "Il mondo intero non vale una sola anima, perché il mondo passerà, ma l'anima dimorerà per sempre" (*san Giovanni Climaco*, La Scala del Paradiso, "una parola speciale per il pastore, sulle qualità di un istruttore di pecore razionali", 13,18).

- "Accettiamo che l'anima è divina e immortale; non è tuttavia della stessa sostanza con la suprema natura divina e regale e non fa parte di questa natura divina, creativa, e sempre esistente" (*sant'Isidoro di Pelusio*, Lettere, libro 3, al presbitero Digiptius).

## VII

Si può spesso trovare nelle pubblicazioni di padre Georgij l'affermazione che lui e la sua comunità sono perseguitati perché si sforzano di superare nella loro vita spirituale il "formalismo", "fondamentalismo", "indifferenza", e il presente "legalismo" nella Chiesa. Presumibilmente questo è il motivo per cui cercano di difendere la libertà e il diritto all'individualismo e alla creatività.

Questo non è vero. La pienezza e l'elevata intensità della vita spirituale nella Chiesa non porta a scontri con la regola dei servizi divini, i canoni, le tradizioni, o con altre comunità ecclesiali. E' sufficiente ricordare l'esperienza di comunità parrocchiali guidate dall'arciprete Valentin Amfiteatrov, dai santi Aleksej e Sergej Mechev, di san Sebastiano di Karaganda, e altri. Evgenij Poseljanin, che spesso visitava la chiesa dei santi Costantino ed Elena al Cremlino, racconta, "padre Valentin ha dimostrato che un sacerdote zelante può attrarre fedeli in chiese abbandonate, prive di parrocchie. Anche nei giorni feriali la sua chiesa era piena di fedeli. Le persone venivano lì non solo per pregare, ma anche per aprire le loro anime a lui, per riversare le loro pene represses, e per chiedere il suo consiglio" (E. Poseljanin, " Ricordi di un pastore zelante ", Tserkovny Vedomosti, 1908, No 44, 1 novembre, pp 2171-2173). Nel corso di diciotto anni, questo pastore di grande abnegazione servì quotidianamente la Divina Liturgia, e in seguito "serviva con straordinario fervore molebny e panichide, che erano entrambi servizi a richiesta dei presenti, e ne serviva diversi allo stesso tempo", e quindi parlava con le persone cariche di dolore. Un primo incontro con lui portava sollievo notevole all'anima sofferente e a una persona appesantita dal dolore. Una volta che batjushka aveva ricevuto qualcuno nel suo gregge spirituale lo conduceva alla salvezza, non importa quanto lungo e difficile sarebbe stato il percorso. Nel suo servizio pastorale padre Valentin si affidava alla tradizione degli anziani ortodossi. Cercando sempre principalmente di coltivare nei suoi parrocchiani la pietà interiore, li ispirava a prestare particolare attenzione alla vita nascosta dell'anima. Molti moscoviti avevano anche l'abitudine di andare alla confessione almeno una volta all'anno nella comunità di padre Valentin. C'erano frutti spirituali sorprendenti. Il tutto si svolgeva senza alcuna divisione della comunità tra i "completi" e i "non completi", senza cambiare la lingua dei servizi dallo slavonico ecclesiastico al russo, senza alcuna opposizione al "fondamentalismo", e senza alcuna critica alla Chiesa.

La visione del mondo di padre Georgij è stata determinata da N. A. Berdjaev, da cui ha assunto le sue principali idee filosofico-religiose: "E' una grande gioia essere a conoscenza di N. Berdjaev, che mi sembra non solo di amare, ma anche di capire. **Il suo dono apologetico è unico nella Chiesa, così come la sua rivelazione su Dio, l'uomo, e la Chiesa. E' la prima persona dopo l'apostolo Paolo a parlare nel linguaggio cristiano, e in un modo che le persone possono sentire di avere bisogno di Berdjaev e del suo cristianesimo** (<http://www.zavetspisok.ru/kochetkov.htm>).

Berdjaev è la principale autorità di padre Georgij. Nella sua tesi per la relazione, "Il genio di Berdjaev e la Chiesa" (Lecture su Berdjaev, Kiev, 28 maggio 1991), dice:

- "Berdjaev capiva il ruolo della Chiesa, ma ancora di più voleva compiere la sua grande missione profetica di sostenere il "tabernacolo caduto di Davide", di manifestarlo nella vita, e di intensificare la Chiesa. Non si è mai allontanato dall'Ortodossia, ma spesso non aveva un'alta opinione dell'istituzione della confessione ortodossa";
- "Sentiva la necessità per tutti i cristiani di superare i loro limiti confessionali e falsità della vita. Era interessato sia all'insegnamento sia alla vita della Chiesa, anche se capiva che la vita supera l'insegnamento della Chiesa e che l'insegnamento sta diventando il suo invidiabile esempio";
- "Ha edificato una nuova costruzione di un sapere non-oggettivato e non-idealizzato di Dio, del mondo, della vita e dell'uomo, non vergognandosi di usare nel processo le "impalcature" dei mitologhemi (Ungrund, Adam Cadmon, comunismo, ecc.). Allo stesso tempo, è chiaro che secondo la misura del completamento di questa costruzione, questa "impalcatura" diventa sempre meno necessaria per lui e per noi (come la "sofiologia" del congeniale padre Sergej Bulgakov);
- "N. A. Berdjaev ha dato un nuovo significato e confermato come se fossero in qualche modo aristocratiche le "virtù ascetiche" nel cristianesimo. Ha elevato l'obbedienza a Dio, e l'umiltà alla sua radice, al mondo, che è quello stesso Dio (ricordiamo ciò che è stato detto di Cristo: 'Egli è il nostro mondo')";
- "Possiamo tutti chiamarlo uno dei padri spirituali dell'umanità moderna. "

Ho citato solo una parte di questa lode iperbolica di N. A. Berdjaev modo che il lettore comprenda la visione del mondo di padre Georgij Kochetkov.

E' facile farsi un'idea della vera spiritualità di N. A. Berdjaev sulla base delle sue opere.

L'insegnamento di N. Berdjaev su Dio, formato sotto l'influenza del teosofo tedesco, Jakob Böhme (1575-1624), è, dal punto di vista dell'insegnamento biblico cristiano, **assolutamente falso ed eretico**. N. A. Berdjaev **non accetta l'esistenza primaria e l'onnipotenza di Dio**: "Dal Nulla Divino, dal Gottheit, dall'Ungrund nasce la Santissima Trinità, e Dio il Creatore. La creazione del mondo da Dio il creatore è un atto secondario. Da questo punto di vista possiamo riconoscere che la libertà non è stata creata da Dio il Creatore, ma è radicata nel Nulla, l'Ungrund primordiale e senza inizio" (sul destino dell'uomo. Esperienza di etica paradossale. Cap. 2).

Il cristianesimo storico è troppo ascetico per lui.

- "Grande è il significato del dionisismo nella vita religiosa; **siamo in grado di accogliere il moderno rinascimento di Dionisio come via per la pace tra cristianesimo e paganesimo**" (Nuova coscienza religiosa e la società. Mistero e Religione, XXXVIII);

- "San Giovanni Crisostomo era un vero comunista del suo tempo, e un rappresentante del proletariato di Costantinopoli" ("Esiste la libertà di pensiero e di coscienza nell'Ortodossia?" Sentiero 1939, n 59, febbraio-aprile);

- "Il nuovo tipo di cristiani, il nuovo sentimento della vita, i cristiani creativi di tutte le confessioni si chiamano l'un l'altro, e vi è più vicinanza tra di loro di quanto non vi sia all'interno delle confessioni. **Essi devono unirsi**" (Ibid.);

- Un monaco può sedere in reclusione per 20 anni, può dare tutto se stesso nel corso di esercizi ascetici, pregare la maggior parte della giornata, e tuttavia essere in uno stato di terribile oscurantismo della mentale e dei valori morali della vita sociale, può avere un grado molto debole di umanizzazione. Un simile oscurantista era, per esempio, il vescovo Teofane il Recluso. Lo stesso vale per molti altri anziani "(Spirito e la realtà. I fondamenti della spiritualità Dio-uomo).

Padre Georgij ritiene che, "Il significato di Berdjaev per la Chiesa è promettente a un sommo grado" ("Non bisogna guardare a ciò per cui la gente l'onora", Kifa 2004, n. 3 [18], marzo).

Le attività di p. Georgij Kochetkov stanno portando a conflitti e disturbi perché la sua visione religioso-filosofica del mondo è estranea all'Ortodossia, che si fonda sulla teologia e l'esperienza spirituale dei santi Padri. La sua pratica, che si sta diffondendo sempre di più con il passare degli anni, comporta un serio pericolo per la Chiesa ortodossa.

Bogoslov.ru

Ieromonaco Iov (Gumerov)

12 febbraio 2013